

BIBLIOTECHE DI NOTTE, MERAVIGLIE E VERITÀ

La passione dei libri. Torna un classico di Alberto Manguel, una straordinaria catalogazione di luoghi dove i libri, custoditi e pronti ad essere maneggiati, prendono vita. E raccontano la nostra umanità

di Carlo Ossola

Apparso dapprima da Archinto nel 2007, questo saggio – che è ormai un classico della lettura e della vita dei libri – è riedito ora, rimeditato e con nuove chiose e una *Introduzione* alla nuova edizione italiana, presso **Vita e Pensiero**. Nei venti anni trascorsi, l'autore ha continuato a riflettere e a scrivere sui libri: basterebbe ricordare il suo *Diario di un lettore*, 2006; *Vivere con i libri*, 2018; *Una storia della lettura*, 2023; *Il lettore ideale* e *La biblioteca ideale*, 2025. Il volume è corredato da numerose incisioni e fotografie di biblioteche e di lettori che ritmano lo spazio materiale in cui vive il libro e il luogo simbolico, cui accede il lettore. Sono parte coesistente a questo viaggio ideale, e forse la fotografia che più resta impressa è quella del «biblioburro», una piccola sporta ambulante di libri, a dorso d'asino, nelle zone rurali della Colombia. I due ciuchini, magri e stenti, sotto la soma, e il fiero cavaliere dei libri sono forse l'ultima incarnazione di Don Chisciotte, e del suo malconco Ronzinante, quale disegnò Honoré Daumier. Tra le molteplici biblioteche evocate da Alberto Manguel (classiche e presenti) che fanno del saggio una cosmolibreria, quella a dorso d'asino resta la più vera e commovente:

poiché i libri mettono in viaggio, danno da sognare, fanno attraversare i continenti e le epoche.

Il suo autore stesso è il cavaliere intrepido di un ascetico *biblioburro*, sempre in cerca di una nuova dimora di libri, preludio a una nuova melancolia di addii: «Le biblioteche abbandonate trattenono le ombre degli scrittori che vi hanno lavorato e sono pervase dalla loro assenza».

Più ancora dobbiamo chiederci come mai in tale straordinaria predicazione di biblioteche, da leggersi, capitolo per capitolo, «come mito, come ordine, come spazio, come potere, come ombra, come forma, come caso, come laboratorio, come mente, come isola, come sopravvivenza, come oblio, come immaginazione, come identità, come casa», alla fine prevalga la notte, che capitolo non è. Né lo rivelano le note più personali, che non hanno preferenza diurna o notturna, bensì soltanto infinita riconoscenza: «Con immensa generosità, i miei libri non mi hanno mai chiesto nulla e mi hanno offerto in cambio ogni genere di illuminazione. [...] Come quelli del Petrarca, anche i miei libri sanno infinitamente più di me»: così Manguel e così molto tempo prima (XIV-XV secolo) Giovanni di Pagolo Morelli mercante fiorentino, che si rifugiava a sera, dopo i commerci, per crescere in sapienza «senza spesa», presso i suoi Tullio e Aristotele.

Forse la prima causa è quella, perché il libro attende *in otitis et in silentio*, e tale è la notte. Ma forse

una seconda ragione, nascosta, percorre tutta la nostra memoria occidentale, perché nella notte è la verità: «Il giorno del Signore verrà come un ladro nella notte, e di esso è detto nel Vangelo: “E verso la mezzanotte si levò un grido” [Matth., 25, 6] ; ma si chiamerà piuttosto giorno, perché allora i libri delle coscienze saranno aperti, chiari e manifesti» (Alano di Lilla, *Distinctiones dictionum theologicalium*, PL, CCX, 768A).

Quella è la notte cara a Nicodemo che, calate le tenebre, si faceva istruire da Gesù (Giov., 3, 1-6); quella è la notte che amava Michelangelo: «ma l'ombra sol a piantar l'uomo serve. / Dunche, le notti più ch'è di son sante, / quanto l'uomo più d'ogni altro frutto vale» (*Rime*, CIII). Più ancora la notte è custode del sogno – lungo il quale questo libro così lieve e fervido si svolge – e matrice dell'incubo, biblioteca notturna di Baudelaire: «Mon berceau s'adossait à la bibliothèque, / Babel sombre, où roman, science, fabliau, / Tout, la cendre latine et la poussière grecque, / Se mêlaient. J'étais haut comme un infolio» (*La Voix*).

O forse aveva ragione Heiner Müller: «Polvere sui libri / Nella notte / gli orologi accelerano» (*Tempo vuoto*, poesia datata 31.12.1994; da Non scriverai più a mano). Chi ha avuto la ventura di studiare di notte, sa – con quanti palpiti! – che le ore accelerano, che tutto precipita verso l'alba. Perciò i monaci cantano presto mattutino, per questo Jean Delumeau scriveva che bisogna *Guetter l'aurore*, cercare, provocare l'aurora; per questo Dante così inizia il canto XXIII del *Paradiso* (quando sta per poter vedere la Vergine): «Come l'augello, intra l'amate fronde, / posato al nido de' suoi dolci nati / la notte che le cose ci nasconde, / [...] / previene il tempo in su aperta frasca, / e con ardente affetto il sole aspetta, / fiso guardando pur che l'alba nasca» (vv. 1-9).

Le biblioteche di notte sono la più bella, e intima, preparazione dell'alba; e se ai giovani ciondolanti annoiati, dopo il solito svogliato apericena, si aprissero a tarda sera le biblioteche, e ogni sala fosse dominata e protetta anche solo da una copia del *Ritratto di un fisico* di Trophime Bigot, o dai caldi notturni di Georges de la Tour, pieni di lumi, di libri, di pa-

ce: tale *L'éducation de la Vierge* della Frick Collection, forse si potrebbe, con Manguel, riconsiderare «il sogno di un universo conoscibile fatto di carta e di un cosmo sensato fatto di parole».

La Beinecke Rare Book and Manuscript Library di New Haven (Yale University) ha pareti di marmo traslucido, luminescente, che ferma lo scorrere delle ore, come l'alabastro di alcune nostre cattedrali medievali. Nei dizionari si legge: «Alabaster means translucent white». Ma non siamo ancora nella candida luce del paradiso, ed è un errore fare del libro una promessa di plenitudine. La biblioteca è della notte, perché il libro – come un *Cantico dei Cantici* che si rinnova – cerca e dona l'alba, è sempre primizia: «Sul mio letto durante la notte, ho cercato colui che il mio cuore ama; ho cercato, ma non l'ho trovato, / Ora mi alzerò e andrò attorno per la città; per le strade e per le piazze cercherò colui che il mio cuore ama. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. / [...] / Le [guardie di ronda] avevo appena oltrepassate, quando trovai colui che il mio cuore ama. L'ho stretto saldamente e non intendo lasciarlo finché non l'avrò condotto in casa di mia madre e nella camera di colei che mi ha concepito» (3, 1-4).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Biblioteche come cataloghi del mondo intero e biblioteche minuscole e private, biblioteche come strumenti di potere e biblioteche focolai di rivoluzione, biblioteche per dotti e per bambini, biblioteche da distruggere e biblioteche per preservare identità: di tutte queste forme e altre ancora parla Alberto Manguel nel volume *La biblioteca di notte* (nuova edizione, **Vita e Pensiero**, pp. 256, € 24,00, ill.) in libreria in questi giorni, vera e propria biblioteca delle biblioteche. Alberto Manguel, noto in tutto il mondo per i suoi saggi sui libri, oggi vive a Lisbona, dove dirige il Centro di lettura internazionale «Espace Atlântida». Ha vinto il Premio Nonino 2024.



Libri Bianchi.

I libri trasformati in candide sculture da Lorenzo e Simona Perrone, due originali artisti contemporanei. Libri veri salvati dal macero, sui quali infieriscono con acqua, colla e gesso, ottenendo una nuova materia prima. Edizioni Skira

